

14 settembre 2020

Cari studenti, **unitevi**.

Unitevi ai vostri compagni di classe, ai vostri amici, ai vostri familiari.
Mantenete la distanza fisica, indossate le mascherine, rispettate le regole, e unitevi.
Sarà proprio questo rispetto della distanza e delle regole a farvi uomini e donne. Ma solo se saprete che state uniti.

Unitevi ai vostri **insegnanti** pur sapendo che qualcuno di loro che vorreste e che stimate non sarà più vostro insegnante (perché è così la scuola oggi) e vi mancherà. Sarà proprio questa mancanza a farvi crescere.

Unitevi con gli sguardi, con le idee, con i pensieri **ai vostri compagni**. Sarà questo dialogo a farvi capire che gli altri valgono come noi, che il rispetto del diverso passa dal non prevaricare con nessun tipo di violenza il più giovane, il più piccolo, il più fragile (perché è ciò che avviene oggi come vi dicono gli episodi di questi giorni). Arriverà sempre il giorno in cui sarete voi il più giovane, il più piccolo, il più fragile. E vi sentirete a terra.

Unitevi ai vostri **nonni** sapendo che forse sono loro che rischiano di più. E che un giorno sarete voi vecchi (perché è così la vita: scorre veloce e vi accorgete che la sensazione che qui siamo solo di passaggio diventa con il tempo una certezza). Perché poi facciamo ritorno a casa. Tutti. E se non cancelliamo il delirio di onnipotenza ci costruiamo una prigione da soli credendo in una chimera che ci allontana. Una vita limitata non può essere spesa da persone di avidità e presunzione illimitate.

Umili e consapevoli che tutto è un dono, unitevi. Unitevi nel **sogno**. Che ci appartiene molto di più del presente, dell'incertezza, del rischio, del pericolo, della malattia, della morte.
È il nostro sogno che merita di essere vissuto, cullato, protetto. Perché un sogno ti rende capace di fare cose, di progettare e di essere pronto anche quando meno te lo aspetti. Un esempio? Arriverà un'altra pandemia? Arriverà un altro enorme problema? Arriverà. Questo virus, ahimè, non è niente di nuovo rispetto a ciò che il corso dei secoli e della storia ci hanno insegnato. E se un giorno arrivasse un blocco mondiale digitale? Elettrico? Dovrete essere pronti non solo a trovare i mezzi tecnici, tecnologici e organizzativi. Ma a nutrire l'animo di sogni di intima speranza: ci vuole una fede comune, fatta di coraggio, pazienza, gentilezza, forza, rispetto e tanto tanto amore per andare avanti.
Perché quando arriverà un altro enorme problema se la vita dell'uomo è legata solo a come risolvere il problema del "tecnicamente" siamo destinati a soccombere, se non fisicamente, umanamente e interiormente.

La libertà (che è la vita) porta sempre con sé prove e grandi fatiche.
Spesso i giorni sono come **onde** in successione e non abbiamo che da osservare e senza opporre resistenza rimanere vigili. Bisogna essere "floating". Più ci si agita, più si annaspa nel mare in tempesta più si rischia. Bisogna rimanere calmi, prima o poi si avvisterà terra. Succede sempre. Se si ha un sogno.
Spesso i giorni sono come i **cammini di montagna** e non abbiamo che da salire, lenti ma con costanza e determinazione. Bisogna essere "focused". Più si va veloci e distratti, più non si coglie cosa avviene attorno. Bisogna superare la fatica, ma vivendo in profondità interiore, prima o poi si giungerà alla vetta. Succede sempre. Se si ha un desiderio dentro.

Impariamo a vivere senza banco affianco ma non senza il compagno affianco. Impariamo a stare senza la merenda del bar ma non rinunciamo a rifocillarci di qualcosa di semplice e significativo come un pezzo di pane. Non condividiamo gli oggetti, ma la vita sì. Impariamo a tenere la mascherina, ma a cercare gli occhi.

Cos'è che ha portato gli ex schiavi nel deserto alla terra promessa? Mosè aveva ben presente l'obiettivo: un sogno. Uscire dalla schiavitù. Non pensava solo a quale strada esatta percorrere e con quali mezzi, aiuti, strumenti. Ci ha messo quarant'anni per arrivare. Non da solo. Come Mosè possiamo avere la **speranza** che approderemo a un altro vivere. **Uniti**.

E se la scuola tornerà ad essere, come sempre è successo nella storia, il motore trainante dell'educazione, della cultura, ma anche dell'economia del nostro speciale paese, sarà per merito di persone. **Voi**. E se questo amato e speciale paese si rialzerà sarà perché c'è un perché e non un come. Si è riaccesa la volontà, il desiderio, la passione di persone coinvolte da altre persone. Esattamente ciò che è il sogno.

E' l'animo con cui potete iniziare e curare questo anno scolastico.

Silvia Cocchi
Incaricata Pastorale Scolastica Diocesi di Bologna